DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre. 149 Telef 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . » 1.900
Un trimestre . . » 1.000

Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA' - per ogni mm di colonna: Commerciali. Cinema 100 - Echi spettacoli 100 - Cronaca 130 - Necrologio 100 Finanziaria, Banche 130 - Legale 200, più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SOC PER LA PUBBLICITA IN ITALIA (S P I.) Via del Parlamento 9, Roma Telef 61 372 63 694 e sue Succursali in Italia

l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

8 MARZO - *Giornata Internazionale della Donna*

L'UNITA' sarà diffusa in tutti i centri dai gruppi femminili

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 56 | MARTEDI' 7 MARZO 1950 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

IMPONENTE SVILUPPO DEL MOVIMENTO PER IL LAVORO NELLE CAMPAGNE

Successi dei braccianti in Calabria
30.000 contadini siciliani occupano i feudi

Grandiose manifestazioni nella Giornata del Contadino contro la "riforma,, contrattuale di Segni - Imponibile di manodopera a Catanzaro - Occupazioni nell'Agro Romano e in Irpinia

La riforma dei contratti agrari, l'imponibile di mano d'opera e di miglioria, l'occupazione delle terre incolte, gli sgravi fiscali per i piccoli coltivatori, i lavori pubblici per i disoccupati sono i grandi motivi che stanno determinando un larghissimo e poderoso movimento contadino, esteso ad un crescente numero di regioni. Questo movimento ottiene quasi quotidianamente importantissime vittorie, e viene sviluppato in stretta unione tra tutte le categorie contadine.

Nella giornata di domenica il movimento ha segnato una tappa di grande rilievo, con le manifestazioni indette dalla Confederterra in tutte le provincie contro la «riforma» contrattuale che Segni sta tentando di far passare alla Camera. Una larghissima partecipazione di mezzadri, coloni, fittavoli, compartecipanti, braccianti e salariati ha assicurato alle manifestazioni un grandioso successo. Gli oratori designati sono stati ascoltati ovunque da folle eccezionali di lavoratori della terra.

A Firenze ha parlato in piazza della Signoria dinanzi a migliaia di uomini e donne convenuti da tutta la provincia il compagno Ilio Bosi. Bosi ha sottolineato il significato della Giornata dei contadini e della lotta che questi «conducono da un cinquantennio contro il monopolio terriero e il dominio degli agrari che hanno condotto all'attuale decadenza l'agricoltura italiana». Le masse contadine si pongono come primo obiettivo lo sviluppo e il miglioramento della produzione. In questo quadro essi chiedono nuovi contratti che prevedano la giusta causa per qualunque disdetta, i consigli di fattoria, la ripartizione dei prodotti secondo gli apporti, il giusto canone di affitto, migliorie obbligatorie.

Al fianco di questa azione generale tendente alla conquista di profonde riforme, in numerose regioni sono in corso — come si è detto — agitazioni di vasta portata che modificano giorno per giorno le situazioni di particolare arretratezza sociale e i residui feudali esistenti nelle campagne. In questo senso ha suscitato forte impressione in tutto il Paese la notizia della nuova vittoria riportata dai braccianti del Fucino, i quali hanno costretto Torlonia a sborsare 14 milioni. Resta ancora aperta nel Fucino la lotta dei fittavoli per il nuovo contratto d'affitto. E anche in questo campo si è verificato ieri un fatto di grande significato. In una riunione svoltasi al Ministero dell'Agricoltura è stato consegnato a Torlonia uno schema di capitolato firmato da tutte indistintamente le organizzazioni di coltivatori diretti aderenti alla Confederterra, alla Confederazione bonomiana, alla Confagricoltura e alla Liberterra. Venerdì il principe dovrà dare la sua risposta.

Nuove vittorie sono segnalate anche dalla Calabria dove il movimento è in continuo sviluppo; a Catanzaro gli agrari sono venuti finalmente a trattative ed è stato ottenuto un imponibile di mano d'opera oltre al riconoscimento di altre numerose rivendicazioni.

L'andamento dell'agitazione è come si vede, impetuoso ed i risultati sono finora favorevoli. Nel corso delle ultime quarantott'ore, i contadini si sono messi in azione anche in Sicilia, nel Lazio ed in Campania.

In provincia di Palermo venticinquemila contadini poveri sono scesi sulle terre dei baroni che non hanno rispettato l'accordo firmato nel novembre scorso per la concessione di tremila ettari. Le commissioni hanno assegnato solo 1.300 ettari e per di più hanno revocato alcune precedenti concessioni. I comuni impegnati sono trenta: tra questi, Castellana, Petralia Soprana, Petralia Sottana (il paese di Li Puma, il capolega assassinato, dalla mafia), Brizzi, Palazzo Adriano, Chiusa Sclafani, Contessa Entellina, Giuliana, Bisacquino; per la prima volta partecipano alle invasioni i braccianti della zona di Partinico, Montelepre, Cinisi, Carini e Terasini. E' stato occupato anche il feudo Sagana dove il bandito Giuliano aveva posto il suo quartier generale. Ed è proprio qui che i carabinieri sono entrati in azione, arrestando 8 dirigenti contadini.

Nel Messinese cinquemila contadini hanno occupato oltre duemila ettari a Capizzi, Mistretta, Reitano, Santo Stefano di Camastra, Caronia, San Fratello, Acquedolci, Sant'Agata di Militello. Anche nelle provincie di Agrigento, Trapani e Caltanissetta il fermento è vivissimo.

Nell'alta Irpinia (Avellino) 2.500 contadini poveri e braccianti alla alba di ieri sono passati al lavoro seminando centinaia di ettari degli agrari locali, dopo il fallimento dei lavori della Commissione Reperimento Terre Incolte. Nel Vallo di Lauro è stato proclamato lo sciopero generale di quarantott'ore.

Nell'Agro romano, infine, parecchie migliaia di braccianti si sono mossi da 20 Comuni, tornando sulle terre che avevano occupato nel dicembre scorso per riaffermare il loro diritto a trarne pane e lavoro.

IN QUARTA PAGINA

Un'ampia corrispondenza sulla lotta dei contadini nell'Agro

Dure lezioni al MSI dei lavoratori calabresi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CATANZARO, 6 — *Mentre la lotta per la terra si estende con vigore nuovo ed ampiezza maggiore in tutta la regione calabrese, i lavoratori della provincia di Catanzaro hanno ottenuto un primo importante successo costringendo gli agrari a trattare. Nel corso delle trattative, che hanno luogo in Prefettura fra i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali ed i rappresentanti degli agrari, è stato raggiunto l'accordo su alcuni punti.*

In primo luogo gli agrari si sono impegnati ad anticipare in tutti i Comuni l'imponibile di mano d'opera nella misura di un uomo per ogni tre ettari di superficie catastale per 24 giornate lavorative, in tutte le aziende superiori ai 20 ettari a coltivazione diretta. In secondo luogo è stato accettato il principio dell'abolizione del libretto di lavoro e del ritorno provvisorio al vecchio sistema di accertamenti fino all'adozione di un altro sistema che sarà proposto dalla Confederterra. In terzo luogo gli elenchi anagrafici per il quinquennio 1949-'54 saranno compilati «ex novo». In quarto luogo gli agrari si sono impegnati al rispetto del patto di lavoro e degli accordi stagionali per la raccolta delle olive e delle castagne.

I punti sui quali è stato raggiunto l'accordo hanno una importanza notevole: gli agrari si sono però irrigiditi sulla massima rivendicazione contadina che è quella della concessione di terre, per cui la lotta continua con entusiasmo e forza maggiore dei giorni passati.

Nel corso di essa, è stato stroncato dai lavoratori di Nicastro, Catanzaro e Crotone un tentativo del MSI di organizzare una provocazione nell'interesse degli agrari.

Sabato sera, a Nicastro, in occasione dell'arrivo dell'on. Roberti, i missini locali avevano fatto convergere gruppi sparuti di squadristi della zona. I contadini sono immediatamente intervenuti e, dopo aver disperso i fascisti, hanno costretto il Roberti a parlare con a fianco un commissario di P. S., pronto a togliergli la parola non appena avesse pronunciato frasi apologetiche del fascismo.

A Catanzaro domenica mattina il capo dei missini è stato costretto a rinchiudersi in un piccolo locale, senza altoparlante, e a parlare dinanzi ad una cinquantina di persone, mentre la folla si è riversata nel Teatro dove ha parlato il compagno Alicata.

A Crotone infine ieri sera è stato tentato un concentramento fascista con carattere apertamente provocatorio. I cittadini della gloriosa cittadina jonica hanno attaccato e disperso i fascisti. L'on. Roberti, al quale si sono rotti gli occhiali, non ha potuto pronunciare verbo

Nelle campagne, sia ieri che stamane, il movimento di occupazione delle terre si è esteso. Altri Comuni delle province di Catanzaro, Reggio Calabria e Cosenza sono scesi in lotta, sì che il numero complessivo dei Comuni raggiunge ormai il centinaio.

Il movimento assume sempre più il carattere di una larga mobilitazione popolare. Stamane per esempio in tutte le scuole di Nicastro è stata lanciata la parola d'ordine: «Ogni studente dia una sigaretta per i contadini» e domani delegazioni di studenti andranno sui campi a distribuire tabacco ai lavoratori. Grazie alla larghezza del fronte di lotta e alla forza del movimento, i lavoratori di Nicastro hanno ottenuto un primo grande successo: il Prefetto ha consegnato 2 milioni di lire per il pagamento delle giornate lavorative effettuate durante lo «sciopero a rovescio» e si è impegnato ad alleggerire la piccola proprietà dagli aggravi fiscali.

Imponente è la mobilitazione dei disoccupati di tutte le categorie che reclamano a gran voce l'inizio dei lavori. Su questa particolare questione, mentre telefonavamo è in corso una riunione in Prefettura dove i dirigenti della C.d.L. hanno presentato un elenco di opere il cui finanziamento è stato ripetutamente promesso dal governo e naturalmente mai concesso.

Tutti gli ambienti politici regionali sono in grande agitazione ed in particolare quelli di parte dc.

Ieri su un settimanale locale è apparso un articolo firmato da un notissimo sacerdote, nel quale si dice chiaramente che se l'on. De Gasperi si illude di aver risolto i problemi calabresi con la legge sulla Sila, è un ingenuo e un uomo che dimostra di non aver compreso la situazione.

ALBERTO JACOVIELLO

SEI ORE DI DISCUSSIONE AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Rapporto poliziesco di Scelba
e significativi spostamenti di prefetti

De Gasperi decide di rinviare la mozione per la pace - Oggi inizia la discussione per l'uso delle armi da parte della P. S.

Per sei ore consecutive il governo è stato rinchiuso ieri nella sala delle riunioni al Viminale a discutere sulla situazione interna. Ha iniziato Scelba con una relazione lunga e minuziosa sulla situazione delle singole province, fatta sulla base dei rapporti riservati dei prefetti e dei questori. All'esposizione del ministro di polizia è seguita una discussione generale nella quale sono intervenuti quasi tutti i presenti. Poco prima di mezzanotte, quando tutti i giornalisti, che in gran numero affollavano l'anticamera, erano esasperati dall'attesa estenuante, i membri del governo abbandonavano il Viminale senza fare alcuna dichiarazione e limitandosi ad annunciare che la discussione sarebbe proseguita domani in una nuova seduta.

Nessuna informazione ufficiale veniva fornita alla stampa sul merito della discussione ma era evidente che il Consiglio dei Ministri aveva affrontato problemi di prospettiva e che nessun accordo preciso era stato raggiunto sulla linea da seguire in politica interna nei prossimi mesi. La gravità delle posizioni che il governo si prepara ad assumere era però rivelata dalle voci sintomatiche che sin dal primo pomeriggio informatori ufficiosi facevano circolare e secondo le quali il Consiglio avrebbe esaminato «la eventualità di misure adeguate per garantire l'azione di vigilanza e per prevenire ogni degenerazione in senso sovvertitore».

Il movimento di prefetti

Le fonti ufficiali mantenevano però il più rigoroso silenzio in proposito e lo stesso Scelba, in alcune dichiarazioni ad un giornalista si limitava a ribadire che nulla vi era di mutato nella politica interna del governo, il quale, oggi come ieri, si proporrebbe la difesa delle libertà. Che cosa intenda il governo per «difesa della libertà» risulta però abbastanza chiaramente da alcuni sintomatici spostamenti di prefetti decisi ieri, seduta stante, senza alcun preavviso agli interessati. Il dr. Rodano prefetto di Catanzaro, la zona dove più decisamente si è sviluppato il movimento per l'occupazione delle terre è stato collocato a disposizione e sostituito dall'attuale prefetto di Campobasso dr. Diana, distintosi nelle ultime settimane per aver arrestato numerosi sindacalisti. Nello stesso tempo, un generale dell'esercito, l'attuale comandante della piazza militare di Firenze, De Simone, è stato nominato prefetto di Bologna. L'eloquenza di questi provvedimenti rende superfluo ogni commento.

Le vere intenzioni del governo in materia di ordine pubblico saranno del resto conosciute ufficialmente nella giornata di oggi, nel corso della discussione alla Camera della mozione presentata dalla compagna Porellini e dalle altre deputate dell'U.D.I. contro l'uso di armi da fuoco da parte della polizia. La discussione sarà abbinata al progetto di legge per le modifiche al testo della legge fascista di pubblica sicurezza.

I lavori del Parlamento

L'ordine dei lavori parlamentari delle prossime settimane è stato discusso ieri mattina nel corso di un colloquio tra De Gasperi e il Presidente della Camera Gronchi. La cosa è apparsa subito strana, dato che da alcuni giorni si era deciso di far funzionare, a questo scopo, un organo tipicamente parlamentare, la cosiddetta «conferenza dei presidenti», formata dal Presidente e dai quattro vice-Presidenti della Camera, nonchè dai presidenti di tutti i gruppi parlamentari

Senza consultare nessuno e sconvolgendo ancora una volta l'ordine dei lavori il Presidente della Camera e il Presidente del Consiglio si sarebbero invece accordati per rinviare la discussione della mozione dei Partigiani della Pace alla fine del mese. A parte l'evidente tentativo di far passare in secondo piano quello che è senza dubbio il problema più scottante del momento, le decisioni di ieri sono una nuova conferma del marasma in cui versano i lavori parlamentari e degli intralci gravissimi che il governo crea al funzionamento delle Camere in servizio di ordine non siano dotate di armi da fuoco. La campagna per le «lettere a Einaudi» è al suo massimo sviluppo. In provincia di Ferrara, ad esempio, le lettere sono state già raccolte in 83 paesi su 170. In questi paesi il 95% delle famiglie ha sottoscritto. In provincia di Livorno le adesioni hanno superato le centomila. In questa giornata assume particolare valore la mozione in questo senso presentata alle due Camere dalle deputate e senatrici di opposizione.

Mobilitate per l'8 marzo saranno anche le donne comuniste, e particolarmente i gruppi femminili della associazione degli amici de «l'Unità». La giornata di domani sarà una giornata dedicata allo strillonaggio del nostro giornale da parte di gruppi di donne. Le donne di Roma, Firenze, Pisa saranno impegnate in modo particolare per vincere la gara ingaggiata rispettivamente con quelle di Milano, Genova e Livorno

LA CELEBRAZIONE DELL'8 MARZO

Domani è la Giornata delle donne per la pace

Manifestazioni in tutta Italia - Successo delle grandi campagne dell'Unione Donne Italiane

Domani, 8 marzo, in occasione della Giornata Internazionale della Donna, grandi manifestazioni femminili, nelle quali parleranno le più popolari dirigenti delle donne italiane, avranno luogo in tutta Italia. Già domenica la Giornata Internazionale della Donna è stata preparata da una serie di manifestazioni in numerosissime città. Particolarmente importante è stato il discorso che il compagno Longo ha tenuto a Reggio Emilia.

La compagna Gina Borellini, che presenterà alla Camera la mozione contro l'uso delle armi automatiche da parte della polizia

Le iniziative che le donne italiane hanno preso per celebrare degnamente l'8 marzo, sono numerosissime e molteplici. La più importante è costituita dal fatto che proprio in questo giorno saranno tirate le somme delle grandi campagne dell'UDI: gli impegni di pace delle famiglie italiane, in appoggio ai cinque punti del Comitato Mondiale dei Partigiani della Pace e la «lettera ad Einaudi», per chiedere che le forze di polizia

La Corte dell'Aja per il diritto di veto

L'AJA, 6. — Il 3 marzo, la Corte internazionale dell'Aja ha espresso la sua opinione circa le norme per l'ammissione di nuovi membri all'O. N. U. Con una maggioranza di 12 voti contro 2, la Corte internazionale ha respinto la tesi della delegazione argentina alla quarta sessione della Assemblea generale

Con la sua decisione, la Corte internazionale ha ribadito il principio dell'unanimità nel Consiglio di sicurezza, appoggiando quindi il punto di vista dell'U. R. S. S.

Solo due giudici — Casadevo (Brasile) e Alvarez (Cile) — si sono dichiarati contrari alla decisione della maggioranza della Corte internazionale, in contrasto con le clausole della Carta delle Nazioni Unite. La Corte internazionale ha respinto la loro infondata e assurda tesi diretta contro i principii fondamentali delle Nazioni Unite, contro il principio della unanimità delle grandi potenze.

Il dito nell'occhio

Pornografia

«E' nata la nuova organizzazione sindacale dei romitiani. All'atto della sua costituzione ufficiale è però avvenuto un incidente che ha fatto cambiare all'ultimo momento la sigla dell'organizzazione.

Il nome scelto precedentemente era quello di Confederazione Unitaria Lavoratori Italiani

Hanno letto la sigla. E lo hanno cambiato.

Coca

Prosegue in Francia il processo al rappresentante del Coca-Cola, incriminato per il fatto che nella bevanda sono contenute sostanze tossiche.

Si prevedono retate di coca-colainomani.

Suicidio

Il corrispondente del Tempo da Parigi dice che l'azione parlamentare dei comunisti in Italia e in Francia è un «suicidio politico»

Non si capisce perchè il Tempo se la prenda tanto calda. Dovrebbe essere contento del nostro tentato suicidio. O preferirebbe un omicidio?

Relatività

«Il Tribunale accoglie le istanze della Sacra Rota» *Da un titolo del Quotidiano*

Tanto per la cronaca il Tribunale non ha mai accolto le richieste della Sacra Rota Tanto per finire-in due udienze la Sacra Rota si è già beccata due sconfitte.

Il fesso del giorno

«I comunisti occidentali, sia detto chiaramente, non nutrono affatto speranze di successo, nè puntano verso obiettivi concreti» *Gianni Granzotto, dal Tempo*

ASMODEO

È STATO PROSCIUGATO QUESTA NOTTE

Solo una scarpetta
dentro il pozzo della morte

Buio fitto sulla tragedia di Primavalle - Perplessità a San Vitale - Domani i funerali della povera Annarella

Alle 23,45 di ieri sera, dopo tre giorni di reiterati tentativi, il pozzo di Terre Vecchia, nel quale furono rinvenuti i miseri resti di Annarella Bracci, è stato vuotato per mezzo di una pompa elettrica azionata da un cavo collegato alla linea ad alta tensione.

L'ultima operazione ha richiesto circa tre quarti d'ora. La scena, illuminata da quattro potenti riflettori, è stata emozionante. Molti si aspettavano di trovare in fondo al pozzo la soluzione del segreto. Erano presenti il capo della Squadra Mobile, Rosario Barranco, ingegneri, tecnici ed operai della «Tudini e Talenti» e della SRE, numerosi agenti e funzionari della Questura, e solo due giornalisti.

Dapprima si è sentito un gorgoglio sordo salire dalle viscere della terra. Un flusso d'acqua sporca si è rovesciato sul terreno. Poi l'acqua ha cominciato a diventare sempre più densa e melmosa. Dall'estremità del tubo uscivano sabbia e detriti di ogni sorta. Il pozzo era ormai quasi vuoto. Allora è stato dato ordine all'operaio prescelto, Raul Montagna, specializzato nei lavori più pericolosi, di calarsi nel fondo. Barranco ha dato le ultime raccomandazioni. Cercare qualsiasi oggetto, qualsiasi indizio, ma soprattutto l'arma del delitto. L'operaio ha ascoltato in silenzio senza batter ciglio, accennando di sì con il capo. Poi ha calzato gli stivaloni gommati, si è agganciato una potente lampada alla cintura, si è infilato la maschera anti-gas, per non respirare le ammorbanti esalazioni dell'acqua putrida.

Con un gesto, l'uomo ha salutato i compagni. E' balzato agilmente sull'orlo del pozzo, ha inforcato il seggiolino. Per un attimo è rimasto librato in aria. Un ingegnere ha detto: «Mollate, piano!» E l'uomo è scomparso nella voragine.

Ci siamo chinati a seguirlo nella discesa. Lo abbiamo visto toccare il fondo. Ha gridato, e la sua voce rimbombava come in un megafono: «Quaggiù c'è mezzo metro di melma. L'acqua filtra da ogni parte. Continuate a far funzionare la pompa!»

Infatti il pozzo, per effetto di infiltrazioni, o forse perchè in quel punto c'è una sorgente, non può essere prosciugato del tutto. Questo ha reso naturalmente molto arduo lo scandagliamento del fondo, che l'operaio ha condotto però con accuratezza ed ammirevole perseveranza. Il risultato è stato magrissimo: una scarpetta, quella che non fu trovata al piede sinistro della Bracci. Allo stesso piede non fu trovato nemmeno il calzino di lana. Ma questo non è stato possibile rintracciarlo. E l'arma del delitto? Niente da fare. Forse è affondata nella melma, sfuggendo alle affannose ricerche dell'operaio, forse l'assassino l'ha ancora con sè, oppure l'ha nascosta in un altro luogo, forse l'ha gettata nell'altro pozzo. Chi può dirlo? E' certo che l'impresa non sarà più ripetuta. Barranco si è rassegnato.

Quando lo scandagliatore è riapparso alla superficie, era coperto di melma fino ai capelli. Tirava un vento freddo di tramontana e l'operaio rabbrividiva nei suoi panni bagnati. Si è subito spogliato e cambiato. Gli altri hanno cominciato a smontare gli attrezzi. Barranco se ne è andato con la scarpetta di Annarella involtata in un giornale.

Lionello Egidi

Come abbiamo detto, ci sono voluti tre giorni di sforzi per giungere ad un così magro risultato. Nel nostro ultimo numero abbiamo descritto i lavori condotti nella giornata di sabato. Domenica mattina i lavori erano stati ripresi con un gruppo elettrogeno azionato a benzina, ma l'energia così sviluppata si è dimostrata del tutto insufficiente. I lavori sono stati ripresi ieri mattina, a ritmo sempre più febbrile. Nuovi fallimenti. Infine, un tecnico della SRE, trovandosi sul posto a curiosare, ha suggerito l'installazione di un trasformatore, per utilizzare l'energia della linea ad alta tensione. Il suggerimento è stato accettato. Alle ore 15, una squadra di operai della SRE, diretta dall'ing. Salvini, è giunta sul posto a dar manforte agli operai della «Tudini e Talenti». In due ore è stato piazzato il trasformatore, circondato da una fitta siepe di filo spinato, con quattro vistosi cartelli con la scritta: «Pericolo di morte» ed il tradizionale teschio.

Alle 17 il trasformatore era a punto. Alle 17.30 un triplice cavo allacciava la linea alla pompa. E' stato dato l'ordine di calare la macchina.

L'operazione ha richiesto un quarto d'ora. Poi è stato fatto scattare l'interruttore. La pompa ha funzionato per un po', ma subito si è fermata. Un guasto irreparabile. E' stato necessario cambiare la pompa. Un lavoro veramente faticoso e snervante, che gli operai hanno condotto con perizia e tenacia instancabili. In questo modo si è giunti fino alle 23.45.

Mentre assistevamo, anche noi partecipi dell'ansia e dell'impazienza generale, al faticoso affrettarsi degli operai intorno alle macchine, abbiamo scambiato qualche parola con i funzionari della Mobile che si trovavano sul posto. Ci siamo trovati in presenza di uomini stanchi, perplessi e turbati, se non addirittura sfiduciati e demoralizzati. Uomini che da molti giorni dormono poco e si arrovellano, nel tentativo di risolvere in qualche modo l'enigma, sotto il triplice pungolo della opinione pubblica, della stampa e dei superiori. Barbe lunghe, occhi arrossati, voci rauche. Se l'Egidi,

ARMINIO SAVIOLI

(Continua in 4. pag. 8. col.)

CHE C'E' DIETRO il delitto di Primavalle?

Leggete in IV pagina:

Dichiarazioni di Conti, Calosso, Sotgiu e di Roberto Proietti

I delegati della pace sono giunti a Mosca

Thomas Mann, Feuchtwangher, Paul Robeson e il Vescovo Mc Connell protestano negli S. U. pel rifiuto dei visti d'ingresso

MOSCA, 6 — E' giunta nel pomeriggio di ieri a Mosca, proveniente da Praga, la delegazione del Comitato Mondiale dei Partigiani della Pace. La delegazione è composta di 15 membri, tra cui il presidente dell'Associazione Inghilterra-URSS, John Platts Mills, il giornalista americano Johannes Steele e l'artista americano Rockwell Kent.

Di essa fanno parte i senatori Pertini e Lussu, il presidente del Comitato napoletano Omodeo e la scrittrice Renata Viganò. Della numerosa rappresentanza francese fa parte l'ex ministro della Alimentazione Yves Farge. Scopo della delegazione è la presentazione al Soviet Supremo dell'URSS delle proposte di pace indirizzate a tutti i Parlamenti mondiali.

Alcuni dei delegati ritorneranno nei loro Paesi, dopo la presentazione dell'appello, altri invece proseguiranno per Stoccolma, dove prenderanno parte ad una sessione del Comitato permanente che avrà inizio il 10 marzo.

Prendendo la parola a nome del Comitato sovietico per la difesa della Pace, Alexei Surkov ha assicurato i delegati che il messaggio che essi recano e che contiene la mozione di cinque punti del Congresso Mondiale per la difesa della Pace sarà calorosamente accolto dal popolo sovietico. «I punti contenuti nella mozione hanno sempre fatto parte della politica estera basilare dell'URSS» egli ha aggiunto.

Si apprendente intanto da New York che il comitato d'accoglienza della delegazione mondiale della pace, di cui fanno parte tra gli altri gli scrittori Thomas Mann e Lion Feuchtwangher, Paul Robeson, il musicista Schnabel e il commediografo Clifford Odets, il vescovo Mc Connel e varie altre personalità ha elevato una energica protesta contro la decisione del governo di negare il visto ai delegati.

NONOSTANTE L'ESCLUSIONE DEL P. C. DALLE LISTE

Affermazione del blocco democratico nelle elezioni generali in Grecia

Grave sconfitta ad Atene ed al Pireo di Tsaldaris e Venizelos - Il gruppo di "centro,, di Plastiras al primo posto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 6. — Grossa sorpresa per Washington e Londra, nelle elezioni tenutesi ieri in Grecia: l'Unione Nazionale Progressista di centro-sinistra di Plastiras, si è classificata prima con 310.000 voti, seguita di misura dalla coalizione democratica di sinistra di Sofianopulos che ha raccolto 135 000 voti. Gli altri partiti hanno raccolto rispettivamente: partito liberale (Venizelos) 294.600 voti; partito popolista (Tsaldaris) 290 000 voti, partito socialdemocratico (Papandreu) 278.000 voti. Il partito ufficioso di casa reale, Markezinis, il partito nazional fascista del generale Zervas e tutti gli altri gruppi fascisti e di destra, cioè i partiti più dichiaratamente filogovernativi, hanno raccolto solo poche migliaia di voti ciascuno.

Questi risultati non sono definitivi ma essi rappresentano 1.297.000 voti, cioè circa l'85% dei voti espressi. Infatti erano iscritti a votare 1.900.000 persone (le donne in Grecia non hanno diritto al voto) e, secondo il comunicato ufficiale emesso questa sera, ad Atene ha preso parte alle votazioni l'85% degli elettori. I centri urbani (Atene e il Pireo) hanno dato la maggior parte dei voti a Sofianopulos che ha battuto nella capitale i partiti di Tsaldaris e Venizelos.

La piattaforma della sinistra

I risultati definitivi saranno noti domani e ufficialmente domenica. I risultati noti ci permettono di fare un quadro pressochè completo della situazione. Dicevamo dianzi che le elezioni greche costituiscono una grossa sorpresa per gli anglo-americani e una grave sconfitta della loro politica in questo importante settore balcanico: malgrado le condizioni particolari in cui si è svolta la competizione elettorale (il partito comunista fuori legge, settantamila democratici rinchiusi nei campi di concentramento, decine di migliaia di combattenti dell'Armata Democratica sulle montagne o espatriati, il regime poliziesco, le incursioni terroristiche delle bande monarchiche, il sistema antidemocratico delle votazioni, i brogli etc. etc.) circa il 40% degli elettori hanno votato per i partiti di sinistra e di centro-sinistra

E' vero che questi partiti sono diretti da elementi di dubbia fede democratica, che sono usciti tempo fa dall'EAM e che hanno rifiutato fino a oggi la costituzione di un fronte democratico con il Partito Comunista ma è pur vero che le ragioni del loro successo risiedono nel fatto che il Plastiras e Sofianopulos hanno svolto tutta la loro campagna elettorale sulla richiesta dell'amnistia generale, della riorganizzazione della vita greca, della eliminazione dei campi di concentramento, della restituzione della libertà politica per tutti i partiti e della abolizione delle leggi fasciste, misure che incontrano la viva opposizione del governo e degli anglo-americani e su questa strada essi hanno trovato il consenso del popolo greco, impossibilitato a votare per i suoi migliori e più diretti rappresentanti messi nella illegalità. A ciò si aggiunga il fatto di importanza decisiva per il successo di questi partiti, che il P.C. non ha tenuto una linea astensionista nelle elezioni ma ha detto agli elettori di parteciparvi in massa votando, in mancanza d'altro, per i candidati più democratici di questi due partiti «in modo da trasformare le elezioni di Truman — diceva il proclama preelettorale del partito — in una grande manifestazione antiimperialista. Le elezioni sono state difatti una manifestazione della volontà anti-imperialista del popolo greco. I veri sconfitti di queste elezioni sono i partiti governativi di Tsaldaris e di Venizelos che hanno subito fortissimi regressi rispetto alle elezioni del '46. I partiti legati al re e ai militari hanno subito la stessa sorte. Sul piano interno le elezioni sono una condanna della politica della guerra civile, dell'asservimento agli anglo-americani, del terrore fascista, «della politica — sono parole pronunciate questa sera dal leader della coalizione democratica Sofianopulis — condotta da quattro anni a questa parte dal governo monarchico».

Scacco agli americani

Sul piano internazionale le elezioni greche rappresentano uno scacco senza precedenti per gli americani. Per averne un'idea basti dare una letta ai commenti delle agenzie. L'*Associated Press* scrive questa sera: «Le elezioni greche hanno dato un risultato inaspettato. Occorre rilevare che la situazione è grave. Le sinistre hanno conquistato cento dei duecentocinquanta seggi e potrebbero dominare la vita politica greca».

L'Agenzia constata con imbarazzo che «ciò è avvenuto dopo che gli americani hanno impiegato in Grecia un bilione di dollari per la lotta contro il comunismo».

La *France Press* scrive: «La rivelazione di questi primi risultati è nell'importanza dei voti raccolti dal fronte democratico di Sofianopulis che passa per il fronte che ha raccolto i voti comunisti».

Le elezioni greche hanno dimostrato come giusta la tesi sostenuta dall'Unione Sovietica all'ONU, che la soluzione «americana» del problema greco non ha risolto un bel niente. La vittoria sul movimento

CARMINE DE LIPSIS

(Continua in 4. pag. 4. col).